

MEDITERRANEO

CULTURE, SOCIETÀ E ISTITUZIONI TRA MEDIOEVO
ED ETÀ CONTEMPORANEA

Direttori

Salvatore BOTTARI
Università degli Studi di Messina

Antonio BAGLIO (codirettore)
Università degli Studi di Messina

Comitato scientifico

Marcella AGLIETTI
Università degli Studi di Trieste

Gianfranco BATTISTI
Università degli Studi di Trieste

Francesco BENIGNO
Scuola Normale Superiore di Pisa

Giuseppe BOTTARO
Università degli Studi di Messina

Nicolò BUCARIA
Universität Trier

Vittoria CALABRÒ
Università degli Studi di Messina

Dario CARONITI
Università degli Studi di Messina

Luigi CHIARA
Università degli Studi di Messina

Pietro DALENA
Università della Calabria

Pio Eugenio Di RIENZO
Sapienza – Università di Roma

Santi FEDELE
Università degli Studi di Messina

Bruno FIGLIUOLO
Università degli Studi di Udine

Gianluca FIOCCO
Università degli Studi di Roma
"Tor Vergata"

Jean-Yves FRETIGNÉ
Université de Rouen

Emrah Safa GÜRKAM
Istanbul 29 Mayıs University

Angela LA MACCHIA
Università degli Studi di Messina

Luca LO BASSO
Università degli Studi di Genova

Cristian LUCA
University Dunarea de Jos of Galati

Mirella Vera Antonia MAFRICI
Università degli Studi di Salerno

Luigi MASCILLI MIGLIORINI
Università degli Studi di Salerno

Leonardo MERCATANTI
Università degli Studi di Catania

Marina MONTESANO
Università degli Studi di Genova

Daniela NOVARESE
Università degli Studi di Messina

Piotr PODEMSKI
Uniwersytet Warszawski

Giuseppe RESTIFO
Università degli Studi di Messina

Francesca RUSSO
Università degli Studi
Suor Orsola Benincasa

Lina SCALISI
Università degli Studi di Catania

Maria SORBELLO
Università degli Studi di Catania

Marcello VERGA
Università degli Studi di Firenze

Comitato di redazione

Alessandro ABBATE
Università degli Studi di Messina

Giuseppe Gabriele CAMPAGNA
Università degli Studi di Messina

Marco CARONE
Università degli Studi di Messina

Francesca FRISONE
Università degli Studi di Messina

Angela LA MACCHIA
Università degli Studi di Messina

Fabio MILAZZO
Università degli Studi di Messina

Francesca MINISALE
Università degli Studi di Messina

Ugo MURACA
Università degli Studi di Messina

Andrea Giovanni NOTO
Università degli Studi di Messina

Salvatore PANTANO
Università degli Studi di Messina

Vincenzo PINTAUDI
Università degli Studi di Messina

Francesco TIGANI
Università degli Studi di Messina

Filippo VILLARI
Università degli Studi di Messina

MEDITERRANEO

CULTURE, SOCIETÀ E ISTITUZIONI TRA MEDIOEVO
ED ETÀ CONTEMPORANEA



Non esiste una sola cultura mediterranea: ce ne sono molte in seno a un solo Mediterraneo. Sono caratterizzate da tratti per certi versi simili e per altri differenti, raramente uniti e mai identici. Le somiglianze sono dovute alla prossimità di un mare comune e all'incontro sulle due sponde di nazioni e forme di espressione vicine. Le differenze sono segnate da origini e storia, credenze e costumi, talvolta inconciliabili. Né le somiglianze né le differenze sono assolute o costanti: talvolta sono le prime a prevalere, talvolta le ultime.

P. MATVEJEVIĆ

La complessità del Mediterraneo, crocevia di popoli e culture, costituisce da sempre per gli storici una fonte copiosa di suggestioni e temi di indagine storiografica. La collana si propone di recepire ricerche innovative sull'area mediterranea in un arco cronologico che spazia dall'età medievale alla contemporanea, con particolare attenzione alle tematiche di carattere culturale, socioeconomico, geografico e politico-istituzionale e ai loro riflessi multi e interdisciplinari. In particolare, intende ospitare i contributi di esperti e giovani studiosi che possano utilmente inserirsi nel dibattito storiografico, consegnando ai lettori una chiave ermeneutica utile a decodificare i complessi fenomeni che investono quest'area nella fase storica attuale.

In copertina:

Alfredo Bisignani al lavoro durante una riunione di partito (metà anni '80).

Foto: Archivio privato on. Bisignani.

Classificazione Decimale Dewey

— 324.245075092 (23.) PARTITI ITALIANI ESISTENTI DOPO IL 1945. PARTITI COMUNISTI. Persone

Thema

— Soggetto: JPW. Attivismo politico/Impegno politico

— Qualificatori: 1DST-IT-UL. Sicilia

SALVATORE PANTANO

ALFREDO BISIGNANI

**DEMOCRAZIA, LAVORO, IMPEGNO SOCIALE
NEL CONTRIBUTO DI UN COMUNISTA MESSINESE**

Prefazione di

ANTONIO BAGLIO

Postfazione di

LUCIA TARRO CELI





©

ISBN
979-12-218-2639-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 19 GIUGNO 2026

*Alla memoria dei miei nonni
Salvatore, Domenico, Annita
e della mia bisnonna Maria*

INDICE

- 11 *Principali abbreviazioni*
- 13 *Prefazione*
di ANTONIO BAGLIO
- 23 *Introduzione*
- 29 CAPITOLO I
Il Pci a Messina nel secondo dopoguerra: tra vecchi e nuovi compagni
1.1. Il Pci negli anni della ricostruzione, 30 – 1.2. Pane, terra, lavoro e diritti, 50 – 1.3. Messina, 7 marzo 1947, 62.
- 75 CAPITOLO II
Alfredo Bisignani. Ideali e valori: la militanza nel Pci
2.1. Una tradizione politica familiare, 75 – 2.2. I primi anni di militanza tra partito e Fgci, 79 – 2.3. Una voce contro le ingiustizie: gli anni de «Il Riscatto», 85 – 2.4. Alla guida dei giovani comunisti siciliani, 98.
- 107 CAPITOLO III
L'impegno nel sindacato e nelle istituzioni
3.1. Al fianco dei lavoratori, 107 – 3.2. Dal sindacato al Consiglio provinciale, 128 – 3.3. Tra riforma sanitaria e problemi locali: l'impegno da deputato, 138.
- 163 CAPITOLO IV
Gli ultimi anni: tra Usl, impegno civico e il tramonto del Pci
4.1. Nella Usl per una sanità efficiente, 163 – 4.2. Il tramonto del Pci e l'impegno civico, 174 – 4.3. L'ultima battaglia: la memoria del 7 marzo '47, 184.

10	<i>Indice</i>
193	<i>Postfazione</i> di LUCIA TARRO CELI
197	<i>Appendice. Il movimento popolare messinese e lo sciopero generale del 7 marzo 1947</i> di ALFREDO BISIGNANI
207	<i>Fonti e bibliografia</i>
219	<i>Indice dei nomi</i>

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI

ACS = Archivio Centrale dello Stato, Roma
AFCMe = Archivio Federazione comunista messinese, Messina
APB = Archivio privato on. Bisignani, Roma – Taormina
IGS = Istituto Gramsci siciliano, Palermo

CRS = Comitato regionale siciliano – Pci
FTC = Fondo Tommaso Cannarozzo

Dc = Democrazia cristiana
Pcd'I = Partito comunista d'Italia (1921-1943)
Pci = Partito comunista italiano (1943-1991)
Psi (Psiup dal '43 al '47) = Partito socialista italiano
Pri = Partito repubblicano italiano
Pli = Partito liberale italiano
Psdi = Partito socialista democratico italiano
Msi = Movimento sociale italiano
Mis = Movimento per l'indipendenza della Sicilia

C.R. = *Comitato regionale*
C.F. = *Comitato federale*

b. = busta
f. = fascicolo
sf. = sottofascicolo
fg. = foglio
n. = numero

PREFAZIONE

La recente stagione del centenario della nascita del Partito comunista in Italia ha segnato una fase di rilancio dell'interesse pubblicistico e storiografico nei riguardi di uno dei protagonisti assoluti della scena politica novecentesca, oscillando tra intenti commemorativi, tentativi di rilancio e volontà di ripercorrere momenti significativi di un'esperienza politica ormai conclusa e per molti versi estranea alle nuove generazioni¹. Anche in questo caso, come accade sempre più spesso in occasione di anniversari importanti, si è assistito a un'autentica proliferazione di pubblicazioni, convegni, dibattiti televisivi e radiofonici,

¹ A titolo esemplificativo, tra i volumi editi in occasione del centenario ci limitiamo qui a segnalare: M. FLORES – G. GOZZINI, *Il vento della rivoluzione. La nascita del Partito comunista italiano*, Laterza, Bari–Roma 2021; G. VACCA, *Il comunismo italiano. Una cultura politica del Novecento*, Carocci, Roma 2021; S. PONS (a cura di), *Il comunismo italiano nella storia del Novecento*, Viella, Roma 2021; ID., *I comunisti italiani e gli altri. Visioni e legami internazionali nel mondo del Novecento*, Einaudi, Torino 2021; L. CANFORA, *La metamorfosi*, Laterza, Bari–Roma 2021; P. POMBENI, *Sinistre. Un secolo di divisioni*, il Mulino, Bologna 2021; P. DOGLIANI – L. GORGOLINI, *Un partito di giovani. La gioventù internazionalista e la nascita del Partito comunista d'Italia (1915–1926)*, Le Monnier, Firenze 2021; A. BORELLI – S. BARTOLINI, *Il centenario del Partito Comunista Italiano tra storia globale, locale e valorizzazione archivistica*, Atti della tavola rotonda (Pistoia, 24 maggio 2021), I.R.S.Pt editore, Pistoia 2022; e ancora la ristampa del volume di G. GALLI, *Storia del Pci. Il Partito comunista italiano: Livorno 1921, Rimini 1991*, La Scuola di Pitagora, Napoli 2021. Non sono mancate analisi e rievocazioni tracciate da alcuni suoi storici esponenti, come nel caso di P. FASSINO, *Dalla rivoluzione alla democrazia. Il cammino del Partito comunista italiano 1921–1991*, Donzelli, Roma 2021; o ancora L. CASTELLINA, M. D'ALEMA, E. MACALUSO, A. OCCHETTO, S. PONS, A. TORTORELLA, *Il nostro Partito. Dialogo sul Pci*, a cura di F. FAVINO e M. PISCIARELLI, Italianieuropei, Roma 2021. In merito alla recente ricerca storiografica sul tema, si legga pure il sintetico bilancio fattone da G. GOZZINI, *Storie del comunismo italiano*, in «Il mestiere di storico», XIV / 1–2, 2022, pp. 61–64.

podcast ecc., con il prevalere di una indubbia onda emotivo-sentimentale amplificata da un mercato editoriale pronto ad assecondare il maggior interesse presso il pubblico.

Al di là delle inevitabili forzature interpretative che accompagnano sovente questi passaggi, con la tendenza a “piegare” la lettura dell’evento storico alle esigenze della contemporaneità o della scena politica odierna — da cui l’anniversario del Pcd’I, trasformato in centenario del Pci, non è rimasto esente, come ha sottolineato Anna Tonelli nel tracciare una sorta di bilancio dell’avvenimento —, è innegabile il vivo interesse suscitato dal centenario rosso². Da un lato, per la presenza forte che questo partito ha avuto nella storia italiana del Novecento, con la sua capacità di coinvolgere attivamente milioni di individui. Come ha scritto Silvio Pons, esso si configurò come «parte di un progetto globale, che costituì una fonte identitaria, un tessuto connettivo e la stella polare di una visione del mondo incentrata sull’idea della politica come forza demiurgica»³.

E ricorrendo sempre alle parole di Anna Tonelli, parlare del Pci significa entrare «nelle pieghe del vissuto di una larga parte di quanti sono nati nel “secolo breve”...», un mondo assai frastagliato rappresentato «da chi ha militato, da chi si è opposto, da chi ci ha creduto, da chi è rimasto deluso, da chi stava sull’altra sponda, da chi si professa gramsciano o togliattiano, da chi amava Berlinguer e ha odiato Occhetto, da chi cattolico e democristiano demonizzava il comunismo o da cattolico soffriva le contraddizioni dell’essere anche comunista. E l’elenco potrebbe allungarsi a dismisura. Insomma, con il partito e con i comunisti, tutti o quasi ci hanno dovuto fare i conti. Per questi motivi l’attenzione è stata così accesa e sollecitata»⁴.

D’altronde già Marcello Flores e Nicola Gallerano avevano sottolineato la dimensione rivestita dalla politica per generazioni di comunisti, laddove insistevano sul concetto che per essi «la politica è tutto: in

² Cfr. A. TONELLI, *Il centenario pop. Quando un anniversario diventa (anche) prodotto commerciale*, in “Italia contemporanea”, n. 299, agosto 2022, pp. 264–278.

³ S. PONS, *I comunisti italiani e gli altri. Visioni e legami internazionali nel mondo del Novecento*, cit., p. IX.

⁴ A. TONELLI, *Il centenario pop. Quando un anniversario diventa (anche) prodotto commerciale*, cit., p. 266.

questo modello di militanza partito e obiettivo finale (il socialismo) coincidono. E il partito non è solo strumento di emancipazione ma di cambiamento interiore, è una fede, un'ideologia che illuminano di luce nuova la comprensione del reale»⁵.

Anche in considerazione di questo assunto, risulterebbe importante leggere la parabola del “partito nuovo” non come l'adozione di un modello intermedio tra quello bolscevico dei partiti fratelli e la socialdemocrazia tedesca, bensì come «progetto originale dedotto dalle peculiarità sia storiche che contingenti della situazione italiana e mondiale». Secondo Gozzini, in questo modo, sarebbe scongiurato quel rischio, corso da chi ne scrive a posteriori, «di giudicarlo alla luce di un “futuro” del tutto inconoscibile agli uomini di allora: di valutarne cioè le contraddizioni come “limiti”, “errori”, “ritardi” su una presunta strada unica e segnata in anticipo»⁶.

Con uno sguardo più lungo che abbraccia gli ultimi decenni, possiamo rilevare come la storiografia sul Pci, dopo la fine della Guerra fredda e la contemporanea destrutturazione del sistema politico italiano che — unitamente allo scandalo di Tangentopoli — ha portato alla fine dei partiti storici della cosiddetta prima Repubblica, si sia mossa lungo la riconsiderazione del rapporto storico con l'Urss, sulla base della documentazione resa disponibile agli studiosi dall'apertura degli archivi ex sovietici⁷.

Una maggiore attenzione è stata rivolta al tema del radicamento del partito sul territorio, fondato non tanto e solamente sull'ideologia, quanto piuttosto su uno stretto e articolato legame con la società civile.

⁵ M. FLORES – N. GALLERANO, *Sul Pci. Un'interpretazione storica*, il Mulino, Bologna 1992, p. 152.

⁶ G. GOZZINI, *Le storie del Pci*, in «Storia e problemi contemporanei», n. 25, giugno 2000, p. 29.

⁷ Tra le rassegne storiografiche sul Pci utili a delineare le tendenze degli studi negli ultimi decenni, si vedano: A. BALLONE, *Storiografia e storia del Pci*, in «Passato e presente», n. 3, 1994, pp. 129–146; P. GABRIELLI, *Pci: storia, miti, soggetti*, in «Storia e problemi contemporanei», n. 30, maggio 2002, pp. 181–223; A. GUIISO, *Il Pci e la sua storia: come cambiano i paradigmi*, in G. NICOLOSI (a cura di), *I partiti politici nell'Italia repubblicana*, Atti del convegno di Siena, 5–6 dicembre 2002, Rubbettino, Soveria Mannelli 2006, pp. 135–194; *Storie e memorie del Pci*, a cura di A. AGOSTI, in «Passato e presente», n. 70, a. XXV (2007), pp. 163–197; A. CONTI, *Gli studi sul comunismo italiano. Un bilancio storiografico a venticinque anni dalla fine del Pci*, in «Mondo contemporaneo», n. 3, 2015, pp. 121–137.

L'approccio culturale nell'interpretazione della storia di questo partito — arricchendosi degli apporti metodologici delle altre scienze sociali, sociologia e antropologia in primis — si è rivelato utile nell'orientare la ricerca su aspetti quali l'identità e la cultura politica comunista, sui valori collettivi che stavano alla base della militanza, sul rapporto tra vita privata e impegno politico, sulle autobiografie dei militanti e, in una prospettiva di genere, sul ruolo delle donne comuniste⁸. Ne ha tratto impulso lo studio delle realtà locali, sollecitato dalla volontà di vagliare la coerenza tra le direttive nazionali e la loro applicazione in periferia, di analizzare la dimensione organizzativa del partito e fare emergere le molteplici sfaccettature della vita da comunista, dove la militanza si esprimeva sotto forma di esperienza di socializzazione, riflettendo appieno l'appartenenza a una comunità che rispecchiava la propria estrazione lavorativa, familiare o paesana, mentre il partito con la sua funzione pedagogica interveniva per amalgamare le distinte appartenenze.

All'uscita, nell'ultimo ventennio, di importanti biografie sui maggiori esponenti del Pci — da Amendola (Cerchia)⁹ a Berlinguer (Barbagallo)¹⁰, da Grieco (Lovecchio)¹¹ a Longo (Höbel)¹², da Secchia

⁸ Cfr. A. BALLONE, *Una sezione, un paese: appunti per una storia del militante comunista 1921-1981*, in «Rivista di storia contemporanea», n. 3, 1981; S. GUNDLE, *I comunisti italiani tra Hollywood e Mosca. La sfida della cultura di massa (1943-1991)*, Giunti, Firenze 1995; S. BELLASSAI, *L'organizzazione come cultura. Aspetti del rapporto fra militante e partito nel Pci degli anni quaranta e cinquanta*, in «Storia e problemi contemporanei», n. 25, giugno 2000, pp. 47-78; ID., *La morale comunista. Pubblico e privato nella rappresentazione del Pci (1947-1956)*, Carocci, Roma 2000; M. BOARELLI, *La fabbrica del passato. Autobiografie di militanti comunisti (1945-1956)*, Quodlibet, Macerata 2021. Nel quadro dell'incremento degli studi di storia delle donne, non sono mancate indagini incentrate sul tema della militanza, della partecipazione e della soggettività femminile: M. GAVIOLI - P. ZAPPATERRA, «*Viaggiare su di un filo*»: *militanti comuniste al crocevia tra storia personale e impegno politico nel "partito nuovo"*, in «Storia e problemi contemporanei», n. 28, 2000, pp. 79-101; L. TURCO, *Compagne. Una storia al femminile del Partito comunista italiano*, Donzelli, Roma 2022; F. BALESTRACCI (a cura di), *Donne comuniste nell'Italia del Novecento. Partito, società, identità di genere*, Viella, Roma 2025.

⁹ G. CERCHIA, *Giorgio Amendola. Un comunista nazionale. Dall'infanzia alla guerra partigiana (1907-1945)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004.

¹⁰ F. BARBAGALLO, *Enrico Berlinguer*, Carocci, Roma 2006.

¹¹ A. LOVECCHIO, *Professione rivoluzionario. Per una biografia di Ruggero Grieco (1893-1926)*, Edizione dal Sud, Bari 2013.

¹² A. HÖBEL, *Luigi Longo, una vita partigiana (1900-1945)*, Carocci, Roma 2013.

(Albataro)¹³ allo stesso Togliatti (Fiocco)¹⁴, per non tralasciare la figura di Girolamo Li Causi, dirigente profondamente legato all'universo contadino siciliano e alle battaglie antimafia, tratteggiata di recente da Asta¹⁵ — si aggiunge adesso, a rinverdire nello specifico il filone di studi di carattere biografico dedicati a militanti, amministratori e quadri dirigenti operanti sul territorio isolano, il volume di Salvatore Pantano incentrato su un autorevole esponente del gruppo dirigente comunista messinese nella seconda metà del Novecento: Alfredo Bisignani¹⁶.

L'itinerario esistenziale e politico dell'esponente comunista messinese viene qui ripercorso in maniera compiuta, attingendo in buona parte a documentazione di prima mano proveniente dall'archivio privato della famiglia Bisignani, opportunamente integrata dalla consultazione dei fondi custoditi presso l'Istituto Gramsci Siciliano, unitamente a quelli della Federazione provinciale del Pci messinese, di recente acquisiti dall'Università di Messina¹⁷. Un lavoro attento di ricostruzione, quello realizzato da Pantano, via via arricchitosi, dopo lo stadio iniziale rappresentato dalla sua tesi di laurea, attraverso una serie di concomitanti ricerche volte a indagare l'articolazione organizzativa del Pci in provincia di Messina, la fisionomia del suo gruppo dirigente — focalizzando, ad esempio, l'attenzione sulla figura di Simona Mafai —, sino ad allargare lo sguardo, nel lavoro di tesi di dottorato, al rapporto tra il Pci siciliano, il tema dell'autonomismo e la sua concezione del ruolo degli enti locali¹⁸.

¹³ M. ALBETARO, *Le rivoluzioni non cadono dal cielo: Pietro Secchia, una vita di parte*, Laterza, Roma-Bari 2014.

¹⁴ G. FIOCCO, *Togliatti, il realismo della politica. Una biografia*, Carocci, Roma 2018.

¹⁵ M. ASTA, *Girolamo Li Causi, un rivoluzionario del Novecento*, Carocci, Roma 2018.

¹⁶ In verità non sono mancate ricostruzioni biografiche volte a restituire il contributo di figure femminili di primo piano impegnate nel partito. Mi limito qui a citare, per restare in ambito di iniziative promosse di recente dall'Università di Messina, i seguenti volumi: *Nilde Iotti e il Pci. Due centenari, una storia 1920-2020 1921-2021*, a cura di A. BOTTARI, V. CALABRÒ, D. NOVARESE, E. PELLERITI, L. TURCO, Donzelli, Roma 2022; *Diritti, libertà, tutele, impegno politico e sociale. Studi per Angela Bottari*, a cura di V. CALABRÒ, L. GIUFFRIDA, D. NOVARESE, E. PELLERITI, G. SPATARI, Pacini, Pisa 2025.

¹⁷ A. BAGLIO – S. PANTANO, *L'Archivio della Federazione del Pci di Messina: una fonte primaria per lo studio dell'organizzazione politica comunista sul territorio*, in D. NOVARESE – E. PELLERITI (a cura di), *Ricostruire la memoria. Il patrimonio archivistico dell'Università di Messina tra esigenze di conservazione e prospettive di ricerca*, il Mulino, Bologna 2024, pp. 47-57.

¹⁸ S. PANTANO, *Nel solco di Giovanni Noè e Francesco Lo Sardo. L'ultima stagione de «Il*

La vicenda di Bisignani si intreccia perfettamente con la parabola del Pci, incarnandone appieno valori, slanci ideali, serio e appassionato impegno nel partito e nelle istituzioni a favore dei ceti popolari, che affondavano le radici nella propria storia familiare: il padre Raffaele, ferroviere, storico esponente della sinistra messinese, assai attivo nel primo dopoguerra nella sua qualità di sindacalista, era stato posto sotto attenta sorveglianza da parte delle autorità fasciste e costretto, per punizione, a periodici trasferimenti di sede, creando non pochi problemi alla sua numerosa famiglia. Sarebbe morto prematuramente, a distanza di poco tempo dalla scomparsa della moglie, lasciando in penose condizioni i suoi sette figli. Alfredo, il più piccolo tra questi, ne avrebbe raccolto il testimone, portando nell'agone politico quella carica di fierezza, di rispetto verso il mondo del lavoro, di intransigenza e rigore ideale, che sulla scorta dell'esempio paterno ne avevano forgiato il carattere.

Se l'adesione al Pci si configurava come scelta di continuità riguardo alla tradizione familiare, sempre nell'ambito dell'esercizio della militanza politica avrebbe trovato una piena corrispondenza di idee e affettiva con quella che sarebbe presto diventata la sua compagna di vita, Tina Turco, conosciuta nel corso di una riunione giovanile di partito in Campania: nella loro esperienza si attuava così la totale identificazione tra vita privata e impegno politico, in una sorta di esemplificazione di quella "storia sentimentale del comunismo italiano" evocata da Claudio Caprara in un suo libro recente¹⁹.

Nel Pci Bisignani, partendo da una storia personale pienamente inserita nell'alveo dell'antifascismo e del locale movimento operaio, aveva

Riscatto», *storico giornale della sinistra messinese*, in «Peloro», IV, 1, 2019, pp. 69–101; ID., *Il Pci in Sicilia tra autonomie locali e organizzazione politica. Il caso della Federazione comunista dei Nebrodi (1956–58)*, ivi, V, 1, 2020, pp. 141–157; ID., *I fatti del 7 marzo 1947 nella memoria della Sinistra messinese. Note per uno studio*, «Archivio Storico Messinese», n. 101, 2020, pp. 159–174; ID., *Una partigiana in riva allo Stretto: gli anni messinesi*, in G. FIUME – P. FALLUCCA (a cura di), *Simona Mafai. Una vita per la politica*, Istituto Poligrafico Europeo, Palermo 2021, pp. 91–108; ID., *Ritratto di gruppo. Per una ricostruzione della dirigenza del Pci a Messina tra gli anni '40 e '50*, «Archivio Storico Messinese», 104, 2023, pp. 129–141; ID., *La democrazia negli enti locali: il ruolo del Pci in Sicilia (1943–1970)*, in G. BOTTARO (a cura di), *La democrazia tra crisi e nuove sfide*, Messina University Press, Messina 2024, pp. 229–234.

¹⁹ C. CAPRARA, *Fischiaiva il vento. Una storia sentimentale del comunismo italiano*, Bompiani, Milano 2025.

percorso i vari gradini del *cursus honorum* politico del suo tempo. In primo luogo, l'impegno nel movimento giovanile comunista isolano e il lavoro propagandistico nella stampa d'opposizione attraverso la ripresa di una testata storica della sinistra messinese, «Il Riscatto». Successivamente la responsabilità come segretario provinciale della Cgil, l'apprendistato amministrativo in qualità di consigliere provinciale, sino all'elezione in Parlamento, dove fu deputato dal 1972 al 1979, per poi essere designato dal partito alla carica di componente del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale n. 41 Messina Nord²⁰.

Nell'ambito di un impegno militante snodatosi proficuamente tra attività pubblicistica, responsabilità sindacale e rappresentanza parlamentare, efficacemente delineato da Salvatore Pantano in questo libro, spicca il contributo fornito da Bisignani, in seno alla commissione Igiene e Sanità della Camera, nel lavoro preparatorio che nel 1978 avrebbe portato dapprima all'abolizione del regime manicomiale e poi all'istituzione del Servizio sanitario nazionale.

Nell'universo valoriale di riferimento che sorreggeva il suo operato politico e quello del partito, un posto di rilievo spettò sempre alla figura di Francesco Lo Sardo, "il Gramsci siciliano", già segretario della Camera del Lavoro di Messina nella fase pre e post-terremoto, divenuto il primo deputato comunista in Sicilia alle elezioni del 1924 e morto nel 1931 nelle carceri fasciste.

Come pure fondamentale, per trarne esempio e fonte di ispirazione, in quella politica di recupero memoriale di figure e momenti cruciali nella storia del cammino di emancipazione dei lavoratori, diveniva il ricordo della dolorosa vicenda del 7 marzo 1947, quando a seguito di una imponente manifestazione di protesta dei lavoratori edili dinanzi alla Prefettura di Messina si registrava la reazione delle forze dell'ordine che non esitavano ad aprire il fuoco, lasciando sul selciato due morti, Giuseppe Maiorana e Biagio Pellegrino, e una decina di feriti; un terzo operaio, il manovale Giuseppe Lo Vecchio, sarebbe deceduto qualche giorno dopo per le conseguenze delle ferite.

²⁰ In particolare, con riferimento all'azione sindacale dispiegata da Bisignani tra anni Cinquanta e Sessanta, consentitemi di rinviare a un mio breve contributo: A. BAGLIO, "Nel nome di Francesco Lo Sardo". *L'impegno sindacale di Alfredo Bisignani*, in «Humanities», n. 2, giugno 2012, pp. 58-61.

Un evento drammatico, ben impresso nella mente di Bisignani che ne era stato testimone, da cui tuttavia era lecito trarre — secondo la sua lettura — una indicazione di marcia: la ferma convinzione che fosse necessaria una più cosciente guida sindacale, capace di tradurre le legittime spinte rivendicative dei lavoratori in piattaforme programmatiche coerenti, volte a perseguire obiettivi centrali per la ripresa di Messina nel secondo dopoguerra, quali la risoluzione dei problemi del lavoro e della ricostruzione dopo i bombardamenti. Bisignani si sarebbe fortemente battuto, insieme al gruppo comunista, affinché la memoria del sacrificio dei lavoratori caduti in quella tragica giornata non si spegnesse, mediante l'apposizione di una lapide collocata proprio di fronte alla Prefettura²¹.

In occasione di una manifestazione tenutasi a Messina, nel 2010, a un anno di distanza dalla sua morte, così Emanuele Macaluso nell'indirizzo di saluto inviato ai convegnisti si esprimeva a proposito di quell'incontro di studi dedicato alla figura di Bisignani:

[...] L'iniziativa ha un particolare significato anche perché si svolge in una fase della nostra storia nazionale in cui i protagonisti della vita politica tendono a oscurare il passato, sprezzantemente indicato come “prima Repubblica”, e a cancellare persone e fatti che hanno contribuito, in anni difficili, a fare uscire il paese dalle condizioni in cui era sprofondata col fascismo e la guerra voluta dal regime. Io ricordo Messina, nel marzo del 1944, quando, entrando in città per partecipare al primo convegno del Pci, vidi solo macerie e distruzione [...] E, in quell'occasione, conobbi anche tanti compagni messinesi: giovani e anziani, tra cui Pancrazio De Pasquale ed Elio Conti, recentemente scomparso, e gli anziani, Pizzuto, Fusco, Saverio Tignino, e poi Umberto Fiore che, uscito dal carcere, ebbe un ruolo rilevante nel fare risorgere il movimento sindacale in Sicilia. Ho ricordato simbolicamente solo questi nomi, ma l'elenco che potrei fare è lungo.

²¹ In merito ai fatti del 7 marzo 1947 si rimanda all'approfondimento fattone da Pantano in uno dei capitoli del presente volume. Nell'ottica di un inquadramento più generale della ricostruzione del movimento sindacale a Messina nel secondo dopoguerra, mi permetto in questa sede di richiamare un altro mio saggio: A. BAGLIO, *Ricostruzione e scissioni sindacali*, in A. BAGLIO – S. BOTTARI (a cura di), *Messina negli anni Quaranta e Cinquanta. Tra continuità e mutamento alla ricerca di una problematica identità*, Atti del Convegno di Studi tenutosi a Messina l'8–9–10 ottobre 1998, Sicania, Messina 1999, vol. I, pp. 103–135.

Alfredo Bisignani appartiene alla generazione successiva a quella dei giovani di allora, ma, quando era ancora ragazzo, assimilò cultura e comportamenti che gli consentirono di essere uno di quei militanti che costituiscono un ponte tra quelle generazioni che con la lotta, con l'organizzazione sociale e politica consentirono al mondo del lavoro e alla Sicilia la possibilità di conquistare un nuovo ruolo nella società italiana.

Una generazione di militanti, quella di Bisignani, che seppe coniugare un forte impegno nelle lotte popolari, nel partito, nel sindacato, con quello dispiegato nelle istituzioni, nei Consigli comunali, alla Regione, al Parlamento.

Ed è così che io ricordo Bisignani: nella Federazione giovanile comunista, nelle organizzazioni dei lavoratori, nel partito, nel Parlamento. E, come si riscontra nella migliore tradizione del movimento operaio, Bisignani seppe comunicare anche con la scrittura nei giornali: non solo con analisi politiche ma anche attingendo alla storia del movimento operaio e popolare messinese²².

E concludeva con un forte auspicio, ancora oggi più che mai condivisibile:

E in una fase in cui si manifesta una crisi della politica come momento alto della vita civile, ricordare uomini come Bisignani è uno stimolo a ripensare il nostro presente. Spero infatti che le nuove generazioni riprenderanno quel cammino²³.

ANTONIO BAGLIO
Università degli Studi di Messina

²² E. MACALUSO, *Ricordo di Alfredo Bisignani*, indirizzo di saluto all'incontro di studi su *Alfredo Bisignani. L'uomo, il politico, il sindacalista*, tenutosi nell'Aula magna del Rettorato dell'Università di Messina il 3 dicembre 2010. Organizzato dall'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini e dalla Cgil di Messina, al convegno parteciparono in qualità di relatori, oltre al sottoscritto, il prof. Mario Centorrino, all'epoca Assessore regionale all'Istruzione e Formazione; il prof. Santi Fedele, Direttore dell'Istituto Salvemini di Messina; il dott. Andrea Gianfagna, Coordinatore della Fondazione Di Vittorio di Roma; l'ex deputato del Pci, on. Giuseppe Mangiapane; i segretari rispettivamente della Cgil di Messina e regionale, Lillo Oceano e Antonio Riolo; il giornalista Sergio Sergi; accanto a Macaluso, aveva inviato un indirizzo di saluto Simona Mafai.

²³ *Ibidem*.